

Allora, alla luce di tali dichiarazioni, ci saremmo aspettati che in questa legge finanziaria alle parole seguissero i fatti, ovvero le proposte concrete e i finanziamenti necessari per procedere in tale direzione. Invece, ancora una volta, siamo di fronte a vane promesse e davanti al nulla totale. Non siamo i soli ad affermarlo: come ricordava l'onorevole Vigni, questa mattina è stato diramato l'ennesimo comunicato dell'ANCE, l'Associazione nazionale dei costruttori edili. Ebbene, onorevoli colleghi, proprio nessuno parla bene di questa legge finanziaria. Il comunicato stampa è intitolato « Mobilitazione delle imprese contro manovra e caroferro ». Ne cito soltanto alcuni passi. Forte preoccupazione è stata espressa dall'ANCE — si legge nel comunicato — per la mancata presentazione, nella manovra finanziaria, di importanti proposte già concordate con il Governo (fra tali proposte vi è la legge obiettivo sulle città). Non vi è traccia infatti — prosegue l'ANCE — di una politica di incentivazione fiscale per le case in affitto e per il rilancio delle città, nonché per il provvedimento sulla rivalutazione dei beni immobili delle imprese, che darebbe il via a un concreto processo di riqualificazione urbana.

Ritengo che tali considerazioni dovrebbero indurre a una riflessione la maggioranza e il Governo, per dare risposte concrete non soltanto all'opposizione, ma anche a coloro che credono che rispettiate le promesse e gli impegni assunti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 25.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	378
Votanti .....	377
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	189
Hanno votato sì .....	151
Hanno votato no ..	226).

Prendo atto che l'emendamento Lisi 25.18 è stato ritirato dal presentatore.

Passiamo all'emendamento Zanetta 25.21.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

VALTER ZANETTA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento a mia firma 25.21.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, quale cofirmatario dell'emendamento Zanetta 25.21, non accedo all'invito al ritiro e annuncio che il gruppo della Lega Nord Federazione Padana lo fa proprio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intendo illustrare brevemente il contenuto dell'emendamento in esame. Esso interviene sulla famosa « legge Galli », risalente a dieci anni fa, che prevedeva per la sua applicazione il termine perentorio di sei mesi. Sono trascorsi dieci anni, e nonostante tale termine perentorio la legge è rimasta inapplicata. Dovremmo dunque chiederci in primo luogo se non si tratti di una legge sbagliata, in quanto un provvedimento che contiene termini perentori che dopo dieci anni non ha ancora trovato applicazione presenta evidentemente alcuni problemi.

Quanto al merito dell'emendamento, che siamo peraltro disponibili a riformulare con la collaborazione del Governo, si

chiede di esonerare, non dall'autorità di bacino ma dalla gestione degli acquedotti, i piccoli comuni di montagna. Chiarisco subito un equivoco: non si propone di uscire dall'ambito ottimale o dall'autorità di bacino, che svolge funzioni di controllo e vigilanza sulla gestione del sistema idrico integrato, ma si propone di consentire ai comuni con poche centinaia di abitanti che distano decine di chilometri dal centro più vicino di poter gestire in modo autonomo l'acquedotto. L'autorità d'ambito continuerebbe a svolgere funzioni di controllo attraverso un contratto di servizio.

Ricordo inoltre che, sempre ai sensi della legge n. 36 della 1994, numerose regioni, fra cui la Lombardia, hanno già deliberato che all'interno della stessa autorità d'ambito vi possano essere più gestioni separate del sistema idrico integrato. Dunque, se la stessa legge consente più gestioni separate del sistema idrico integrato, in quanto evidentemente tale soluzione è più adeguata, mi chiedo per quale motivo non sia possibile che tale principio non trovi applicazione ai piccoli comuni di montagna che riescono a garantire l'efficienza, l'efficacia nonché l'economicità del servizio, grazie al sacrificio dei propri amministratori.

Chiedo pertanto al Governo se sia disponibile ad accantonare l'emendamento in esame, al fine di una riformulazione anche limitativa della sua applicazione. In subordine, ne raccomando all'Assemblea l'approvazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

**MARISA ABBONDANZIERI.** Signor Presidente, ho assistito alla discussione in Commissione bilancio sull'emendamento in questione. Debbo dire che l'onorevole Zanetta, primo firmatario, che peraltro ha ritirato l'emendamento, l'ha illustrato sicuramente con uno spirito — diciamo — non distruttivo in senso assoluto. Tuttavia, l'emendamento è di rilevantissima portata; rispetto ad esso — come dire? — la parte sentimentale degli amministratori, lo dico

in senso positivo, che viene fuori quando ci sono i difficili passaggi dalle gestioni proprie degli enti locali alle gestioni di sistemi, non può diventare preminente. In altre parole, se approvassimo questo emendamento, relativo ad una importantissima legge di sistema, realizzeremo un'operazione che distruggerebbe l'intera legge. Il Parlamento non può stabilire che i comuni sotto i tremila abitanti possono recedere dall'ambito obbligatorio e ottimale dell'acqua. Intanto, per una ragione che riguarda il numero generale di tali comuni. Ciò significherebbe che, laddove si è cominciata ad attuare la legge Galli, si andrebbe ad una disarticolazione che non ci possiamo permettere sotto nessun profilo, compresa la situazione in atto riferita agli ambiti, alle gare e all'insieme dei temi afferenti a questa questione.

Quindi, io credo che, probabilmente, una riflessione sulla legge Galli deve riguardare il tema, sicuramente il più complicato e pesante, delle tariffe. Infatti, la verità è che la sofferenza dei cittadini, dei comuni e dei loro rappresentanti deriva innanzitutto da questa partita. Da questo punto di vista, in Italia siamo in presenza di un cambiamento e sulle tariffe, che emergono, tra l'altro, sotto la sorveglianza del CIPE dagli ambiti ottimali, andrebbe svolta una discussione che afferisce al tema della politica: ovvero, come noi tutti controlliamo le tariffe nei servizi, siano quelli idrici, della fornitura della energia elettrica o di altri servizi ugualmente importanti.

Ho detto questo perché, da amministratore, so perfettamente che questo è un tema sensibile e, come cittadino, so perfettamente come questa sia una questione che deve essere tenuta sotto controllo. Tuttavia, se noi andiamo a rovinare e a disarticolare una legge di sistema come la legge Galli con un intervento di questo tipo, non solo non rendiamo un servizio alla comunità, ma rinviando un problema nel momento in cui la disarticolazione significa che non c'è il sistema della captazione delle acque, della distribuzione dei redditi e di tutti i temi che stanno intorno alla gestione delle acque.

Quindi, io credo che l'Assemblea, di fronte alla riproposizione dell'emendamento Zanetta 25.21, dovrebbe porsi con la cautela che, tra l'altro, veniva sollecitata in Commissione sia da parte del relatore che del sottosegretario Vegas, il quale giustamente aveva affermato che questo era un tema che meritava non solo un grande approfondimento ma, appunto, una certa cautela. Infatti, si rischia di mettere i piedi in un piatto che si potrebbe rompere e nel momento in cui si rompe noi non abbiamo la possibilità di rimettere insieme i cocci in maniera tale che il sistema regga. Si tratta quindi di affrontare la questione delle acque con una nuova metodologia rispetto ad un settore che, naturalmente, è in trasformazione ed ha bisogno di grandi investimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole sottosegretario, le ricordo che l'onorevole Parolo ha chiesto di accantonare la proposta emendativa in esame.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, anche agli accantonamenti c'è un limite...!

Sono già chiari al Parlamento i problemi dei piccoli comuni; tant'è vero che la Commissione, affrontando il patto di stabilità, ha esentato da tali ipotesi i comuni sino a tremila abitanti. Ma i problemi dei piccoli comuni non devono creare problemi per tutti. Modificare la cosiddetta legge Galli, potrà anche andare bene ma va fatto nella sede opportuna. Affrontare tali temi, invece, in sede di esame del disegno di legge finanziaria mi sembra fuori luogo. Resta il fatto che in tal modo creiamo dei problemi alla gestione dei bacini integrati e alle gare in corso. Sarebbe opportuno non accantonare ma ritirare l'emendamento in esame, altrimenti il parere del Governo è contrario.

Richiamo l'attenzione sulla gestione dei bacini, che ritengo un aspetto delicato. Guardare esclusivamente ai problemi dei comuni montani, e magari dei produttori di acqua, fuori da un ambito complessivo può comportare guai seri.

PRESIDENTE. Chiedo ai rappresentanti del gruppo della Lega Nord se accolgono la richiesta del rappresentante del Governo di ritirare l'emendamento.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Anzitutto va precisato che tale emendamento non comporta oneri per la contabilità dello Stato; possiamo, quindi, permetterci una certa libertà d'azione.

Concordo, inoltre, con le osservazioni del collega Parolo. La cosiddetta legge Galli nasce con lo spirito di creare economie di scala e ottimizzare l'utilizzo di una risorsa destinata in futuro a diventare fra le più ambite e preziose nella gestione delle moderne economie occidentali: l'acqua. Quella norma nasce, dunque, con uno scopo assolutamente positivo: creare economie di scala e gestire al meglio questa risorsa.

Mi rivolgo ai rappresentanti del Governo e, soprattutto, al relatore Crosetto che conosce molto bene la realtà dei piccoli comuni di montagna. Ritengo possibile aprire un dibattito su un'eventuale modifica all'articolo al nostro esame escludendo la questione dei comuni con meno di tremila abitanti e limitandoci ad affrontare il tema dei comuni di montagna. È su questo versante che le disposizioni della cosiddetta legge Galli entrano in crisi. Dobbiamo pensare infatti ai piccoli comuni montani, magari con 100 o 200 abitanti, con frazioni sparse sul territorio dove l'acquedotto comunale e i fontanili vengono gestiti in economia dall'assessore comunale, dal messo comunale, che sanno dove si trovano questi acquedotti. Tali realtà non saranno mai gestite da una

società che fa del profitto (è una parola forte che ritengo opportuno utilizzare) la propria attività di gestione delle acque.

Si tratterebbero così in maniera identica situazioni profondamente diverse tra loro: una cosa è la gestione dell'acqua nei grandi comuni, o anche nei piccoli comuni di pianura, altra cosa è la gestione nei piccoli e piccolissimi comuni delle realtà montane, alpine e appenniniche. Su questo tema il Parlamento deve fornire delle risposte. A mio avviso, la legge finanziaria è lo strumento idoneo per farlo; talvolta è come un treno al quale è possibile agganciare altri vagoni. Potremmo così fornire — a mio avviso — una risposta molto positiva nei confronti di tali realtà.

Chiedo perciò al Governo e al relatore una breve riflessione, magari per riformulare l'emendamento, eliminare il limite dei tremila abitanti e limitare questa disposizione solamente ai piccoli comuni di montagna. A mio avviso, con tale operazione contempereremmo il principio di salvare una gestione economica e utile delle risorse dell'acqua con quello di non fare morire questi piccoli comuni.

Siamo di fronte ad una legge del 1994, che conteneva dei termini perentori e che ancora oggi non è stata attuata per la resistenza fortissima del territorio. Non si possono applicare leggi contro il territorio (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

**PRESIDENTE.** Informo i colleghi che è presente in tribuna una delegazione del Comitato olimpico nazionale iracheno, accompagnata dal sottosegretario Pescante. Salutiamo i membri della delegazione, augurando alla nazione e allo sport iracheno ogni successo per il futuro (*Applausi*). Mi sembra peraltro che alle Olimpiadi di Atene lo sport iracheno sia partito bene, almeno nel calcio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

**ERMETE REALACCI.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che sono d'accordo con l'onorevole Vegas su un punto, mentre sono in disaccordo su un'altro.

Partiamo da quello su cui sono in disaccordo: non è affatto vero che in questa legge finanziaria si sia operato in favore dei piccoli comuni; vi è stato un positivo risultato per quanto riguarda le esenzioni dal patto di stabilità dei comuni fino a tremila abitanti, che mi auguro possa essere esteso anche ai comuni almeno fino a cinquemila abitanti, ma i tagli pesantissimi effettuati sugli enti locali colpiscono in misura particolare i piccoli comuni. Su questo sono quindi in disaccordo con il sottosegretario Vegas.

Sono invece d'accordo con lui sul fatto che non è questa la sede per affrontare i problemi, anche giusti, posti dai colleghi Parolo e Rossi. So bene che in molti piccoli comuni di montagna la gestione dell'acqua è una tradizione completamente diversa dalla gestione dell'acqua delle città; molti di questi comuni, spesso garanti e guardiani delle nostre acque, dove l'acqua è stata addirittura data gratuitamente ai cittadini perché corrispondente ad una gestione civica della stessa, cosa ovviamente molto diversa dall'utilizzo dell'acqua nel resto del paese, dove è giusto far pagare l'acqua come forma di responsabilizzazione, dovrebbero addirittura essere premiati, perché la loro corretta gestione garantisce questa risorsa così straordinaria.

**PRESIDENTE.** Onorevole Realacci...!

**ERMETE REALACCI.** Detto questo, e concludo Presidente, è evidente che non è con una misura estemporanea e così collocata che si risolverà il problema. Affrontiamolo in altra sede, ad esempio in sede di legge delega, perché altrimenti si correrà il rischio di eliminare uno dei risultati positivi della legge Galli, cioè la semplificazione degli enti di gestione, e di tornare ad una gestione frammentata, caotica e talvolta clientelare delle nostre acque, che non è utile a nessuno, né all'ambiente né alla pubblica amministrazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, quando, insieme all'onorevole Zanetta e ad altri colleghi, avevamo concepito questo emendamento, avevamo considerato un fatto evidente a molti di coloro che sono intervenuti in quest'aula, anche in modo contraddittorio, come mi è sembrato cogliere nelle considerazioni dell'esponente dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, onorevole Abbondanzieri.

Questo perché la relazione del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche indica in modo ineccepibile il fatto che, essendo metà delle tariffe al 20 per cento (cosa che non era mai accaduta con la conduzione in proprio da parte di piccoli comuni non soltanto di montagna, onorevole Rossi, ma di tutti i piccoli comuni) si è determinato dell'incredibile a carico delle fasce più deboli della popolazione. Leggo testualmente, da questa relazione, perché è impressionante: « Quando si guarda alle famiglie, le cose si fanno più preoccupanti; le famiglie al di sotto della povertà relativa e della povertà assoluta, che rappresentano rispettivamente il 13,9 e il 5,1 della popolazione, vedono la sostenibilità peggiorare in proporzione alla propria composizione fino a valori allarmanti e tali da far supporre fenomeni di disagio, quali l'autolimitazione del consumo e l'indebitamento ».

Non è sentimentalismo, onorevole Abbondanzieri! È un dato drammatico che emerge da una relazione che lei dovrebbe conoscere!

Per questa ragione abbiamo pensato di proporre l'emendamento, che la Lega ha riformulato anche in maniera intelligente, e in questo senso c'è l'invito al relatore e al Governo; se poi non vi fosse volontà, chiaramente il mio voto si adeguerebbe, come quello degli altri colleghi, a quello del mio partito! Mi chiedo, tuttavia, pur rimanendo questi comuni nell'ambito ottimale, se sono in grado di autogestirsi a condizioni di minore onerosità per i loro cittadini, perché non consentire loro un approccio che mi sembra molto realistico?

Prendiamo atto che il Governo non ha alcuna intenzione di mettere in discussione tale problema in questa sede. Ma

quando mai si potrà ripresentare seriamente, in un'altra sede, una riformulazione della legge Galli con gli interessi che oggi sono in ballo? Quando mai, onorevoli Realacci ed Abbondanzieri?

Ci rimettiamo alle osservazioni del relatore che, essendo un membro del mio gruppo, indica la linea che rispetteremo integralmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, colleghi del centrodestra, tra una settimana sarà esaminato in quest'aula il provvedimento sulla delega ambientale. Il primo articolo è la rivisitazione della legge Galli. Non capisco perché in una sede impropria come questa sviluppate un tema che, fra pochi giorni, sarà esaminato in aula. Mettetevi d'accordo, perché delle due, l'una: o è la delega ambientale o è il disegno di legge finanziaria.

MARISA ABBONDANZIERI. Ma Rosso non lo sa!

MICHELE VIANELLO. Seconda osservazione. Capisco come i piccoli comuni, soprattutto quelli di montagna, possano avere difficoltà, ma vorrei ricordare che l'acqua è un ciclo. Uno dei luoghi in cui c'è maggiore produzione è il piccolo comune di montagna (ha ragione il sottosegretario Vegas che la scelta è molto complicata e contraddittoria). Voi capite che mettete in capo ad uno solo la fonte dell'acqua potabile per gran parte del paese? Dovete essere coerenti da questo punto di vista.

Onorevole Rosso mi consenta un'ultima battuta. Se è così preoccupato per il reddito delle famiglie povere, non parta dai comuni di montagna di 300 abitanti, ma dall'approvazione delle nostre proposte emendative a favore dei pensionati e dei redditi minimi garantiti. Usi la sede propria e un po' di coerenza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ROBERTO ROSSO. Vergognati!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, concordo con il collega Vianello sul fatto che questa discussione andrebbe fatta nella sede propria e, aggiungo, in modo più sensato.

Quello dei comuni di montagna non è un problema legato alla povertà. Spesso, infatti, si tratta di comuni di montagna bavaresi e, quindi, con un reddito pro capite molto alto. Il problema è un altro, ossia che la legge Galli (mi rivolgo soprattutto ai colleghi del centrosinistra) non corrisponde più ai dati reali. Ritengo che l'acqua non possa essere messa a mercato, perché è un diritto del XXI secolo; andrebbe costituzionalizzata.

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini...

SERGIO SABATTINI. Mi avvio alla conclusione, ricordando che la legge Galli ha dato alle regioni la possibilità di delineare un ambito troppo grande, che non prevede subambiti, in cui comunità montane, gruppi di comuni, unioni di comuni potrebbero individuare gestori adeguati alle loro realtà. Questo è il problema e varrebbe la pena che il Parlamento italiano lo discutesse, senza fare demagogia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Osvaldo Napoli. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, concordo con ciò che il collega Rosso ed altri miei colleghi hanno detto. Per quanto riguarda gli investimenti di piccoli comuni, è giusto che un piccolo comune produttore di acqua debba pagare l'acqua dieci volte di più rispetto a prima? Occorre tenere presente un altro dato. Sapete quanti sono gli investimenti in caduta? Se i comuni,

allora, avessero potuto aumentare il costo dell'acqua, come possono fare oggi i gestori privati, sicuramente sarebbero gestiti meglio ora piuttosto che nel passato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Scherini. Ne ha facoltà.

GIANPIETRO SCHERINI. Signor Presidente, la discussione che stiamo facendo è molto importante e ci porta molto lontano. Chiedo al relatore di riconsiderare, vista l'ora e la stanchezza dell'Assemblea, di accantonare l'emendamento...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanetta 25.21, fatto proprio dal gruppo della Lega Nord Federazione Padana, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	28
<i>Hanno votato no</i> ..	344).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 25.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	378
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	148
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 25.24.

Chiedo l'onorevole Buontempo se acceda all'invito al ritiro.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, io non ritiro l'emendamento e vorrei spiegare le ragioni per qualche minuto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. L'obiettivo di questo emendamento è di incrementare il fondo del Protocollo di Kyoto per effetto serra ed emissioni inquinanti d'atmosfera. Quindi, si intende finanziare, tramite il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, la installazione di sistemi solari termici. Perché ritengo importante questo? In primo luogo per abbattere i costi. I costi sono alti in Italia perché non c'è una politica favorevole ai pannelli solari. Questo rallenta la ricerca, rallenta la installazione, e abbiamo l'incredibile risultato che paesi del nord Europa, che non hanno sole, hanno un numero di pannelli solari *pro capite* superiore a quello del nostro paese. Se questo emendamento venisse approvato, esso non avrebbe un costo a tempi lunghi, perché ci sarebbe un forte risparmio nella bolletta energetica nazionale. Quindi, nella produzione del solare termico noi porteremo il nostro paese, oltre che le famiglie, ad un consistente risparmio, oltre che fare il disinquinamento senza ulteriori spese, come avviene attualmente nei grandi comuni.

Allora, con questo finanziamento, si tratterebbe di attribuire 30 milioni di euro per due anni al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Non mi pare che sia una cifra che possa stravolgere una finanziaria; ritengo che si tratti di una linea di tendenza che tutto il Parlamento dovrebbe seguire perché nei convegni, nelle tavole rotonde, nelle riunioni e nei dibattiti televisivi tutti parlano della necessità che l'Italia abbia uno sviluppo dei tetti fotovoltaici e dei pannelli solari. Israele ne fa un grande uso (credo che non

ci sia casa o azienda di Tel Aviv o di Gerusalemme che non abbia il pannello solare per la produzione dell'acqua calda). Ora, sul meridione d'Italia piocono l'equivalente di 1700 kilowatt all'anno di energia solare per metro quadro. Tutta questa energia viene sprecata e il nostro paese vive un deficit energetico abbastanza alto. L'obiettivo energetico che l'Italia si era posta ammontava ad un parco di 3 milioni di metri quadrati di pannelli per l'energia solare per l'acqua calda entro il 2012. L'Italia, a fronte di questo impegno, si trova a coprire soltanto un sesto della superficie corrispondente all'obiettivo che si era prefissa. Siamo dietro alla Germania, all'Austria, e quest'anno siamo stati superati (perché andiamo indietro anziché andare avanti) dall'Olanda per quanto riguarda la superficie coperta, *pro capite* (e siamo addirittura dietro alla Svezia). Sono paesi in cui l'energia solare incidente è molto più debole di quella di cui può godere il nostro paese. L'Italia non può ricorrere all'energia nucleare, mentre l'energia elettrica costa di più perché il barile di greggio supera i 50 dollari (e si manterrà tale). Nei prossimi anni, se l'Italia non investe in energia alternativa, in particolare in energia solare, noi avremo dei costi impossibili da reggere.

Dobbiamo affrontare tale problema...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. ...con un minimo di determinazione; oltre ad accelerare la messa in esercizio delle grandi centrali solari ed a rendere operativo il progetto Archimede, si deve diffondere la installazione di pannelli presso i privati. Le vendite di sistemi per il solare termico vanno a rilento perché i costi sono troppo forti.

Quindi, in conclusione, onorevoli colleghi, si chiede di investire pochi euro oggi per consentire al nostro paese un arricchimento domani; si chiede, altresì, di stabilire, al riguardo, incentivi da destinare alle famiglie italiane.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. Le alte bollette dell'energia elettrica si contrastano anche dando la possibilità alle famiglie di installare pannelli solari a costi accessibili.

Mi auguro, pertanto, che i colleghi vogliano votare a favore dell'approvazione di questa proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, desidero sottoscrivere l'emendamento presentato dal collega Buontempo; spero che l'arrivo del ministro dell'ambiente sia di buon auspicio per l'approvazione di tale proposta. In questo disegno di legge finanziaria, come risulterà anche dall'esame delle successive proposte emendative, mancano riferimenti chiari alla missione dell'Italia per quanto riguarda le politiche energetiche in rapporto agli accordi di Kyoto.

È chiaro che il nostro paese deve investire in innovazione tecnologica ed in ricerca; di ciò si discuterà quando esamineremo l'articolo 36 del disegno di legge finanziaria in ordine al quale l'opposizione ha presentato emendamenti che fanno riferimento anche ai suggerimenti venuti dalla Confindustria.

Ma è, altresì, chiaro come un investimento nelle fonti rinnovabili costituisca, oggi, una buona scelta per il paese; cito un solo dato, colleghi. Oggi, nel nostro paese, per quanto concerne il solare termico, oggetto dell'emendamento presentato dall'onorevole Buontempo, sono stanziati meno di 400 mila metri quadri di pannelli solari. In Austria, invece, se ne sono installati 2 milioni 300 mila metri quadri; è noto a tutti come l'Austria sia più piccola e meno soleggiata dell'Italia.

A tale carenza — ascrivibile non solo alla responsabilità di questo Governo ma anche a quella dei Gabinetti precedenti — si può cominciare a porre rimedio attraverso l'approvazione della proposta emendativa in esame, la quale, peraltro, rappresenta una scelta utile per il paese dal punto di vista economico, strategico e dell'innovazione.

Perciò, mi auguro che trovi spazio nell'esame del disegno di legge finanziaria l'accoglimento dell'emendamento in questione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Anch'io, signor Presidente, desidero apporre la mia firma alla proposta emendativa presentata dal collega Buontempo.

Vorrei, inoltre, ricordare come l'adesione dell'Italia — ma di ciò discuteremo quando passeremo all'esame dell'articolo successivo — al Protocollo di Kyoto trovi attuazione non soltanto attraverso grandi interventi (ad esempio, quelli sulle reti). La strada della sostenibilità, la strada dell'intervento sulle energie alternative passa anche attraverso la diffusione di comportamenti virtuosi, quelli delle famiglie, quelli di piccole realtà.

Ma ciò avviene appunto se lo Stato interviene favorendo gli investimenti e dando la possibilità anche ai singoli cittadini di ricorrere ai sistemi solari. Ha ricordato dianzi il collega Realacci come una tale pratica sia diffusa in tutta Europa; il nostro paese rappresenta, per tale aspetto, un fanalino di coda.

È dunque questa una occasione di, per così dire, guadagnare, seppure con risorse limitate, un po' di terreno facendo compiere all'Italia un passo in avanti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (*ore 18,15*)

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, intendo anch'io sottoscrivere

l'emendamento; peraltro, vorrei fare notare come il vero problema riguardi la politica energetica in Italia.

Questo Governo, se vuole scommettere sul futuro, deve investire sulle fonti energetiche rinnovabili; ricordo, al riguardo, come oggi l'energia, in Europa, costi la metà rispetto al suo prezzo in Italia.

Dunque, cosa intendiamo fare, importiamo energia o provvediamo altrimenti?

Non possediamo un'industria che si occupa di tecnologie riguardanti le fonti rinnovabili; occorre investire nelle tecnologie specifiche, un compito che spetta al Governo.

Ma il Governo non ha una regia sulla politica energetica; voglio, al riguardo, ringraziare il collega Buontempo che ha anch'egli denunciato tale situazione. O noi, per così dire, ci diamo da fare e investiamo in questo settore oppure rimarremo indietro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

**PIER PAOLO CENTO.** Signor Presidente, credo che la proposta emendativa in esame (così come altre, presentate dalla componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto, che verranno esaminate successivamente) offra l'opportunità — ed è questa ragione per cui preannuncio che voteremo a favore — di aprire una discussione (che ritengo dovremmo continuare affrontando anche i restanti emendamenti) sulle politiche energetiche condotte nel nostro paese, nonché sulla necessità di utilizzare anche la leva degli incentivi fiscali per compiere finalmente alcune scelte innovative, in grado di proiettare il nostro paese all'avanguardia nel campo delle fonti di energia pulite e rinnovabili.

D'altra parte, molto spesso, quando ci troviamo a fare i conti — come capita, anche in queste settimane, di fronte ai prezzi petroliferi che aumentano ogni giorno — con alcune *lobby* di questo paese che, pur sconfitte, tentano ogni tanto di reimmettere, nel dibattito politico e parlamentare, l'ipotesi di un ritorno all'im-

piego dell'energia nucleare non vi è dubbio, invece, che proprio il terreno proposto dall'insieme di proposte emendative al nostro esame ci consente di svolgere una discussione rivolta non al passato, bensì al futuro.

D'altronde, come hanno ricordato bene i colleghi che mi hanno preceduto, è veramente inspiegabile come, nonostante goda di condizioni climatiche tipiche di un paese mediterraneo, che vede una gran parte del suo territorio esposta al sole con un frequenza ben maggiore degli Stati nordeuropei, l'Italia continui ad essere il fanalino di coda sia nella ricerca, sia nell'applicazione dell'energia solare, che rappresenta una delle alternative capaci di costruire un modello energetico sostenibile e complesso.

Vorrei ricordare che l'Austria, la Germania, Svizzera e la Francia costituiscono un terreno di sperimentazione avanzata che l'Italia non può continuare ad ignorare, malgrado le sue condizioni climatiche e nonostante il fatto che, nel nostro paese, in alcuni momenti dei decenni scorsi, vi fossero, anche all'interno dell'ENEA, segmenti di ricerca avanzata che sono stati depotenziati, invece, dalle politiche finanziarie ed energetiche condotte negli ultimi anni.

Riteniamo fondamentale, invece, compiere una svolta in tale direzione. Vedete, onorevoli colleghi, dopo la discussione aperta in seguito al vertice tenuto, nei giorni scorsi, dal centrodestra sulla riduzione dell'IRAP, ci domandiamo come sia possibile intervenire anche nei confronti delle imprese, che necessitano sicuramente di sostegni finanziari da parte dello Stato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cento...

**PIER PAOLO CENTO.** Ma è mai pensabile che, nel momento in cui si interviene per ridurre l'IRAP, non si ritenga utile compiere una differenziazione tra quelle imprese che innovano, anche sul terreno della ricerca e della produzione di energia...

PRESIDENTE. Onorevole Cento, bisogna che lei si rinnovi anche nei freni! Deve dare una frenata!

PIER PAOLO CENTO. Mi freno, mi freno, signor Presidente, ma lei sa che si tratta di un argomento che per noi Verdi è molto importante!

Come stavo dicendo, mi domando come si possa, nel momento in cui si decide di ridurre l'IRAP, non porsi il problema di legare la riduzione di tale imposta anche alla capacità di iniziativa, di ricerca e di innovazione sviluppata dalle imprese sul terreno delle energie rinnovabili e dell'energia solare. Credo siano queste le ragioni alla base di un dibattito che non possiamo continuare a demandare ad altri momenti, ma che ha bisogno ora, in questo momento...

PRESIDENTE. Onorevole Cento, deve concludere!

PIER PAOLO CENTO. ... di scelte chiare da parte del Parlamento!

È questa la ragione — e concludo, signor Presidente — per cui ribadisco che la componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto, anche coerentemente con le...

PRESIDENTE. Deve concludere davvero, onorevole Cento, non lo deve solo promettere!

PIER PAOLO CENTO. ... proposte emendative che abbiamo presentato, voterà a favore dell'emendamento Buontempo 25.24 (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maggi. Ne ha facoltà.

ERNESTO MAGGI. Signor Presidente, mi sembra strano che si debba discutere di politica energetica escludendo le regioni dal tipo di intervento prospettato.

Ho la sensazione che, sovente, si parli di energia e di ricerca « per sentito dire ».

Mi permetto di ricordare, tanto per citare un esempio concreto, che la regione Puglia interviene in materia di politica energetica incentivando la realizzazione di superfici a pannelli solari sino al 70 per cento della spesa.

Allora, intendo chiarire questi concetti una volta per tutte, affinché non vi siano « doppioni » tra le periferie e il Governo centrale. Se politica vi deve essere, essa non può essere improvvisata, come sta accadendo, ma deve essere una politica seria, discussa, affrontata coralmemente e condivisa (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei aggiungere alcune considerazioni, al fine di comprendere meglio la nostra posizione riguardo a questo emendamento. Ho ascoltato diversi colleghi intervenuti in quest'aula chiedersi per quale motivo, in un paese come l'Italia, dove il sole ci privilegia certamente in misura maggiore rispetto ad altri paesi europei, l'energia termica solare non è utilizzata in modo adeguato. La risposta sta nella gestione monopolistica dell'energia, alla quale questo paese è sempre stato assoggettato e sta nell'ENEL, che ha gestito in maniera monopolistica, grazie anche ai vostri Governi, cari colleghi del centrosinistra, tutto il settore dell'energia elettrica. Sta nell'ENEL, che, attraverso influenze sul Governo e sulla classe politica, ha impedito che potessero svilupparsi energie alternative che producessero concorrenza, seppure in maniera minimale.

Sapete perché in Germania, in Austria e in Svizzera i pannelli solari sono utilizzati e in Italia ciò non accade? Semplicemente, perché in Svizzera, in Francia e in Germania si applica un principio elementare per l'energia termica solare: quando vi è sovrabbondanza di energia prodotta dai privati attraverso i pannelli, la si può vendere ed eventualmente recuperare *bonus* per i periodi invernali,

quando vi è bisogno di più energia ed essa non si può produrre attraverso il sole. In Italia ciò non è stato possibile: siccome l'energia solare non è immagazzinabile, ovviamente la quantità prodotta in più andava persa. Ciò non è mai stato possibile, perché non vi è mai stata la volontà politica di attuare tale elementare principio.

Quanto ai finanziamenti per l'applicazione dei pannelli solari, allo stato attuale — lo ha già anticipato il collega di Alleanza nazionale — vorrei ricordare che molte regioni hanno già adottato leggi in questo senso e, tra esse, vi è anche la regione Lombardia. Si tratta, però, di provvedimenti che di fatto hanno registrato un fallimento, perché il costo per l'installazione di questi pannelli è troppo elevato rispetto a quel minimo contributo che è possibile erogare ai privati. Quando cambieremo le regole del gioco, sarà possibile introdurre anche in Italia l'utilizzo da parte dei privati dell'energia termica solare. Nella legge delega ambientale questo principio è stato introdotto con un emendamento della Lega Nord Federazione Padana. È, quindi, evidente che, se il Governo attraverso il ministro dell'ambiente, che vedo presente puntualmente in aula, darà veloce attuazione a questa delega, tale principio verrà applicato ed anche in Italia potremo finalmente utilizzare questa importante risorsa, che peraltro, dal nostro punto di vista, è favorita proprio dalla posizione ambientale e climatica. È, quindi, del tutto inutile approvare questo emendamento, perché non produrrebbe alcun effetto dal punto di vista pratico (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare alcune cose. Premetto che sono sicuramente a favore dei pannelli solari, ma nel merito vorrei ricordare all'onorevole Buontempo due aspetti. In primo luogo, il

fondo di cui egli parla è stato istituito con la legge n. 388 del 2000 dal Governo dell'Ulivo nella passata legislatura e credo che questo sia un merito. Sicuramente, quindi, non vi sono oppositori a questo emendamento.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE**  
**PIER FERDINANDO CASINI** (*ore 18,25*)

**GABRIELLA PISTONE.** Ringraziamo l'onorevole Buontempo per averlo sottoposto all'Assemblea. In ogni caso, l'onorevole Buontempo compie un'operazione che mi sembra dannosa per i lavoratori delle agenzie delle entrate.

Mentre da un lato ciò pone un problema in ordine ad un ulteriore finanziamento di un fondo istituito con la legge 23 dicembre 2000, n. 388 (la legge finanziaria del Governo D'Alema), dall'altro lato toglie 60 miliardi di lire alle agenzie fiscali che impiegano diversi lavoratori. Pertanto, se da un lato si fa una cosa assolutamente meritoria, dall'altro temo che si creino dei problemi. Conseguentemente, occorre valutare le cose molto attentamente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

**EUGENIO DUCA.** Signor Presidente, ritengo che i colleghi abbiano già illustrato il valore di quest'emendamento. Tuttavia, ho ravvisato alcuni interventi sorprendenti di alcuni colleghi.

Secondo quanto detto dal collega Parolo, se siamo giunti a questo punto la colpa sarebbe la nostra. Al collega Parolo ricordo che egli fa parte di una maggioranza le cui fila annoverano il ministro Pisanu, e gli onorevoli Costa, Cicchitto, Volontè, Follini e Tabacci, tutta gente che è stata al Governo per decine di anni! Pertanto, caro collega Parolo, se sei d'accordo su questo emendamento lo voti, altrimenti no, ma non cercare di trovare scuse!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, qui si dipinge una situazione tragica perché non si conoscono le tematiche. Capisco che il collega Cento, parlando anche a nome dei Verdi, non sappia niente delle energie rinnovabili in quanto in Commissione attività produttive, quando si è esaminata la direttiva europea sulle energie rinnovabili, i parlamentari Verdi si sono fatti vedere solo due volte, e semplicemente per parlare contro l'energia eolica. È dunque necessario che l'Assemblea sappia che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha stanziato 600 miliardi per il fotovoltaico e regioni, come ad esempio l'Emilia Romagna, rette da Governi di centrosinistra, si sono degnate di pubblicare i bandi solo dopo due anni e mezzo. Onorevole Buontempo, la direttiva europea sulle energie rinnovabili, firmata e votata da tutti i gruppi parlamentari, Verdi compresi, prevede delle nuove forme di incentivazione. Oggi è possibile montare i pannelli solari e scambiare l'energia in rete con l'ENEL, monetizzando la produzione continua. Ancora, si è anche incentivato non solo questa, ma tutte le forme di energie rinnovabili. Non dimenticando poi che il 30 per cento dell'energia prodotta proviene dal settore idroelettrico, nonostante siano venti anni che non si costruisce più una diga in Italia. Questo la dice lunga sulla cultura anti-modernista, sulla cultura retriva, che tutte le forze politiche, almeno a livello periferico, oggi stanno portando avanti. Pertanto, onorevole Buontempo, questo suo emendamento, che rappresenta una semplice goccia nel mare, va bene; tuttavia, non si dica che questo Governo non sta facendo niente. La stessa riforma energetica ha già visto l'adozione di cinque provvedimenti e un disegno di legge di iniziativa parlamentare sull'energia. Nonostante tutti gli interessi in gioco, questo Parlamento è riuscito a varare la riforma Marzano per il settore dell'energia elettrica, cosa questa che non era stata fatta prima perché la cosiddetta riforma Bersani è un semplice decreto che è stato imposto. Smettiamo, quindi, di dire che non si fa niente per le energie rinnovabili. Quanto previsto in questo emenda-

mento è una semplice goccia nel mare, che non fa parte di un progetto organico.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Signor Presidente, non v'è dubbio che gli argomenti sui quali sono intervenuti alcuni colleghi meritano da parte del sottoscritto un minimo di risposta. Ringrazio in particolare, i colleghi Parolo e Polledri per quello che hanno detto perché rispecchia fedelmente la verità. Per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili, è vero che l'Italia è in ritardo rispetto ad altri paesi, ma è anche vero che ciò è dovuto al fatto che il nostro paese è particolare. Il nostro paese ha delle bellezze senz'altro superiori a quelle degli altri paesi europei. La Germania avrà meno sole, ma certamente può produrre energia dall'eolico molto più dell'Italia.

Voglio ricordare al Parlamento che addirittura un ex ministro dell'ambiente sta facendo il giro d'Italia contro l'eolico perché afferma che esso produce energia in maniera non inquinante, ma, allo stesso tempo, crea problemi per quanto riguarda il paesaggio.

L'emendamento, che prevede più incentivi da mettere a disposizione per la produzione di energia da fonti rinnovabili, meriterebbe l'accoglimento, ma si pongono esigenze di bilancio. Le risorse sono quelle che sono. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha già investito e ci sono già incentivi per chi produce energia dal sole e dal vento, ma su questo emendamento, pur condividendone lo spirito, il Governo non può che invitare il Parlamento a votare contro perché così ci obbligano le esigenze di far quadrare i conti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 25.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	380
Votanti .....	375
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì .....	153
Hanno votato no ..	222).

Da più parti dell'Assemblea mi arrivano richieste di chiarimento in ordine al prosieguo dei lavori. Dopo essermi consultato con alcuni colleghi, propongo di andare avanti questa sera fino alle 20 e di tenere la prossima seduta lunedì alle 14.30, con la previsione fin d'ora della prosecuzione notturna. Questo è l'unico modo per consentire un adeguato svolgimento dei lavori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 25.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. La scelta di adesione dell'Italia al Protocollo di Kyoto e la scelta recentissima della Russia di aderire cambiano radicalmente il modo di vedere non solo le politiche energetiche. Non si tratta solo di questo e sarebbe sbagliato pensare che gli obblighi di adesione al Protocollo di Kyoto derivino solo dall'energia, ma è un insieme di politiche ambientali e industriali.

La scelta di aderire al Protocollo di Kyoto e di abbattere radicalmente le emissioni di gas serra in atmosfera implica necessariamente politiche ambientali, ma anche necessariamente una profonda riconversione dell'apparato produttivo e industriale del nostro paese. Per attuare tali politiche, questa finanziaria non prevede il becco di un quattrino!

Il ministro Matteoli, che è intervenuto poc'anzi, ci ha spiegato che, per far quadrare la esangue cassa del Governo, sono state sacrificate le politiche ambientali. Male, ministro Matteoli! Le politiche am-

bientali non sono un impaccio pericoloso e pesante per il nostro paese. Le politiche ambientali sono ormai il centro dell'iniziativa e dell'attività dei principali paesi europei e comunitari.

Vorrei far riflettere i colleghi su un aspetto. Su *Il Sole-24 Ore* di oggi c'è la notizia che è stato varato dal Consiglio dei ministri un provvedimento che recepisce la direttiva comunitaria sugli scambi dei diritti di emissione. I paesi virtuosi, cioè i paesi che emettono meno gas serra, potranno vendere ai paesi meno virtuosi, cioè quelli che emettono più gas serra, il loro comportamento virtuoso.

L'Italia, grazie alle politiche del centrodestra di questi anni si trova, oggi, su un bilico pericoloso; può diventare un paese che vende diritti di emissione, essere, cioè, un paese che guadagna dalla scelta di applicare il Protocollo di Kyoto ma, ahimè, l'Italia può anche diventare un paese costretto ad acquistare quote di diritti di emissione al pari della Russia dell'amico Putin. In questi anni, mi consenta il ministro Matteoli, egli è stato, come narravano le cronache dei giornali, uno dei più feroci nemici dell'applicazione del Protocollo di Kyoto; oggi, ministro Matteoli, vi trovate ad aver fatto un calcolo sbagliato, la Russia ha aderito e adesso il Protocollo di Kyoto entra in funzione. Aspettiamo politiche virtuose anche da parte dell'Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 25.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	355
Votanti .....	353
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì .....	133
Hanno votato no ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 25.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	357
<i>Votanti</i> .....	356
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	135
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 25.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	357
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	138
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	367
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	226
<i>Hanno votato no</i> ..	141).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Vianello 25.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	355
<i>Votanti</i> .....	353
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	140
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vianello 25.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	139
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 25.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	129
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tocci 25.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 18,40)

WALTER TOCCI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame è finalizzato alla riattivazione del sistema di controllo satellitare sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Tale sistema era un gioiello tecnologico realizzato nel 1999, pienamente funzionante, che ha consentito alle Forze di polizia di ottenere successi insperati nella lotta alla criminalità. Il sistema, infatti, consente un controllo di tutte le piazzole di sosta e dei flussi di traffico coadiuvando anche l'azione della Polizia nella sicurezza stradale. Questo sistema di controllo satellitare è stato spento dal ministro Pisanu perché non ha i soldi per farlo funzionare. Siamo al paradosso di un sistema tecnologico avanzato, realizzato con denaro pubblico e con un importante finanziamento europeo che non viene utilizzato semplicemente perché mancano i soldi per la gestione. Una volta spento questo sistema, il tasso di criminalità sulla Salerno-Reggio Calabria è tornato esattamente ai livelli precedenti. Le Forze di polizia hanno vissuto ciò come una demotivazione perché erano ormai ben addestrate a utilizzare questo strumento tecnologico che, lo ripeto, dava importanti risultati.

Con l'articolo aggiuntivo al nostro esame chiediamo di investire nuovamente in questo sistema che sarà necessario rimettere a posto perché, avendolo tenuto spento per tanto tempo c'è bisogno di un lavoro di manutenzione, ma soprattutto chiediamo di riaccenderlo per garantire la sicurezza. Ecco, voi parlare molto di sicurezza, vi riempite la bocca del problema dell'ordine pubblico, fate molta propaganda e poi realizzate un vero e proprio paradosso: un sistema tecnologico avanzato che tenete spento, un ausilio importante per le nostre Forze dell'ordine che non possono più utilizzarlo perché non avete i soldi per la gestione.

Voglio dire anche che il sistema è stato realizzato dall'industria nazionale, che è un gioiello tecnologico e che un paese

serio non solo lo riaccenderebbe ma estenderebbe questa tecnologia anche alle altre autostrade e, forse, aiuterebbe l'industria nazionale a esportarla portando un buon esempio di innovazione tecnologica.

Allora, cerchiamo di utilizzare almeno l'innovazione tecnologica che già abbiamo, che è già in possesso della pubblica amministrazione.

Vi chiedo, dunque, di votare a favore di questo articolo aggiuntivo, che consentirebbe di aiutare le Forze dell'ordine nella lotta alla criminalità sulla Salerno-Reggio Calabria (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo in esame che mi pare particolarmente interessante non soltanto dal punto di vista del merito, ma anche da quello delle modalità con le quali si affrontano problemi di tale natura. Mi rivolgo, in particolare, ai colleghi della Lega nord che ogni tanto richiamano lo spreco di risorse del Mezzogiorno ed a quei rappresentanti del Governo che non raramente propongono di tassare le autostrade meridionali. Vorrei ricordare che su queste ultime attualmente si paga il pedaggio come in tutta Italia, tranne che sulla Salerno-Reggio Calabria.

La proposta emendativa in esame dimostra i motivi per cui su tale autostrada non si paga il pedaggio. Questa non è una autostrada, è una strada insicura che si potrebbe rendere maggiormente sicura con poche risorse come quelle che chiediamo con tale articolo aggiuntivo. È importante dare segnali di questo tipo ad aree particolarmente disagiate non solo dal punto di vista economico e sociale, ma anche dal punto di vista del controllo delle organizzazioni criminali. Bisogna avere la possibilità di tenere sotto controllo una lunga arteria che, purtroppo, è soltanto

ricca di incidenti, di difficoltà e di insicurezze.

Per tale ragione vi chiediamo di votare a favore dell'articolo aggiuntivo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERTO.** Signor Presidente, il sistema di videocontrollo sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria è un sistema altamente valido, come giustamente faceva presente il collega Tocci, realizzato da un'azienda italiana, la Elsag, in collaborazione con le Forze dell'ordine. Tale valido progetto, solo parzialmente in funzione, è stato realizzato con i fondi europei, ma non è stata prevista la gestione di tutto il sistema. Il Ministero dell'interno non lo prende in consegna perché vi sono costi a cui non può fare fronte.

Effettivamente, tale sistema serve al contrasto della criminalità. Vorrei ampliare il discorso, caro collega Tocci: vi è la possibilità di sollevare il Ministero dell'interno e lo stesso Governo da una serie di investimenti. Bisogna creare sistemi integrati della sicurezza sul territorio che possano dare servizi ai cittadini, partendo dal singolo cittadino, all'ente locale, alle strutture dello Stato o della regione come l'ANAS o le autostrade.

Chiedo, pertanto, al collega Tocci, considerando valido il suo articolo aggiuntivo, se invece di una proposta emendativa specifica su quel tratto, che comunque deve essere ripristinato tecnologicamente, non sia più opportuno presentare una proposta emendativa, nel corso di questa finanziaria, in cui sia previsto un investimento sulla ricerca delle tecnologie della sicurezza in varie parti d'Italia, laddove la criminalità è altamente presente e crea seri problemi sociali.

Propongo pertanto al collega Tocci di ritirare questa proposta emendativa; se non lo dovesse fare e se la stessa dovesse essere respinta dall'Assemblea, ritengo comunque opportuno impegnarci per trovare

con il Governo un momento di sinergia, perché le tecnologie sono il futuro nel contrasto alla criminalità. Infatti, l'impiego della tecnologia incrementa, moltiplicandole per cento e per mille, le potenzialità dell'operatore della sicurezza. Se vogliamo effettivamente incrementare la sicurezza per i cittadini — in linea con quanto sostenuto dal ministro in questi ultimi tempi — bisogna pertanto puntare in modo deciso sulle tecnologie e sulle loro applicazioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

**ERMETE REALACCI.** Signor Presidente, intervengo solo per esprimere l'intenzione di apporre la mia firma all'articolo aggiuntivo presentato dal collega Tocci, in quanto mi sembra che esso colga un problema molto serio ed eviti, inoltre, uno sperpero di denaro pubblico. Infatti, avviare questi progetti e non portarli a compimento è uno spreco che va a danno dei cittadini e dell'intera collettività.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, anch'io intervengo semplicemente per esprimere l'intenzione di apporre la mia firma a questo articolo aggiuntivo. Le argomentazioni svolte dai colleghi Tocci ed Adduce sono puntuali e mi auguro che abbiano trovato adeguata attenzione nei colleghi della maggioranza e del Governo.

**WALTER TOCCI.** Signor Presidente, chiedo di parlare per una precisazione sull'articolo aggiuntivo 25.06 da me presentato.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**WALTER TOCCI.** Signor Presidente, concordo con il collega Ascierto circa la possibilità di presentare un ordine del giorno che impegni il Governo a darsi un